



essere famiglia oggi

Famiglia Solidale

spunti di riflessione su famiglia e stili di vita,
educazione, solidarietà e condivisione

ANNO 2010 - NUMERO 0 - realizzazione a cura del gruppo 'Famiglia solidale'
in collaborazione con gli Uffici Famiglia, Caritas, Sociale e del Lavoro - Diocesi di Torino

Presentazione Gruppo

FAMIGLIA SOLIDALE

Il gruppo "**Famiglia solidale**" ha le sue radici nel Gruppo "Giuseppe di Nazareth", avviato dal compianto don Rodolfo Reviglio. Le riflessioni e le attività del gruppo primario sono raccolte nel libro **La famiglia solidale** (Valter Danna e Giuseppina Gano Meo, Effatà editrice, 2002).

Ora, le finalità del gruppo Famiglia solidale, in collaborazione con gli Uffici Famiglia e Caritas della Diocesi di Torino, sono la promozione di una pastorale della famiglia centrata sulla carità e il sostegno alle famiglie anche in collaborazione con l'Ente Pubblico a partire dal progetto "Dare una famiglia ad un'altra famiglia" che il Comune di Torino ha realizzato stimolato dai contenuti del libro.

Dopo il convegno organizzato a novembre 2009 "**Essere famiglia oggi**" dai tre **Uffici Diocesani (Caritas, Lavoro e Famiglia)** si è aggiunto il tema famiglia e stili di vita.

Il gruppo è disponibile per animare incontri, ritiri, serate nei gruppi famiglia, nelle Parrocchie e Associazioni famigliari.

Da tutto ciò la nascita di questa news periodica per segnalare riflessioni, esperienze e testimonianze sul tema.

A.A.A. Famiglie solidali cercasi

di Pierangela Peila e Marco Steffenino

La complessità della società contemporanea, il dissolversi del modello della famiglia tradizionale e delle ideologie forti, caratterizzanti il secolo appena trascorso, unitamente alla recente crisi economica su scala internazionale hanno coinvolto e sotto certi aspetti "travolto" l'istituzione famigliare.

Gli studi e le ricerche in campo sociale registrano la crescita del fenomeno delle separazioni e dei divorzi, parlano ormai di diverse tipologie di famiglie e mettono in luce la fragilità e l'instabilità della famiglia occidentale, oggi resa ancora più vulnerabile e "sofferente" dalla crisi economica e dalla mancanza di lavoro stabile.

In questo contesto i Cristiani sono chiamati a riflettere e a operare come lievito nella pasta per condividere e offrire alle famiglie una testimonianza e un annuncio credibili facendosi carico dei bisogni e del disagio crescente.

Sensibile a questa realtà, la Diocesi ha pensato di istituire un **Laboratorio fra gli uffici della Famiglia, della Caritas e del Lavoro** come luogo privilegiato di riflessione e promozione di iniziative da proporre alle Parrocchie sui temi legati alla famiglia odierna e agli stili di vita da assumere e da testimoniare all'interno della Comunità e del contesto sociale.

In quest'ottica sono state individuate dal gruppo di lavoro alcune tematiche importanti, centrate sulla famiglia cristiana e qui brevemente esposte.

• Stili di vita e scelte quotidiane della famiglia.

Questo tema appare particolarmente attuale e sollecita le Comunità e gli sposi cristiani a coltivare un'attenzione specifica e una tensione permanente verso gli obiettivi da porsi all'interno della famiglia e verso lo stile di vita da assumere e testimoniare con i propri comportamenti, in particolare all'interno del mondo del lavoro.

...continua in seconda

LA FAMIGLIA : LUOGO DI SOLIDARIETA' E DI CONDIVISIONE

di Giorgio CAMPANINI

Occorre domandarsi se la famiglia già di per sé, sia essa stessa luogo di solidarietà e di condivisione. Le frequenti lacerazioni, i contrasti che giungono talora sino alla violenza, le solitudini e i silenzi di tante famiglie indurrebbero al pessimismo; eppure, nonostante tutto, nella grande maggioranza dei casi la famiglia tiene e riesce ad esprimere al proprio interno forti propensioni solidaristiche: sotto questo aspetto si potrebbe affermare che la famiglia è il **luogo primigenio** della solidarietà, il fondamento di ogni successiva attitudine alla condivisione.

Vi è in primo luogo la **solidarietà coniugale**, la capacità di fronteggiare insieme le difficoltà della vita, "nella buona e nella cattiva fortuna", come risuona un antico rituale medievale del matrimonio. E' una solidarietà che nasce dall'amore e dalla gratitudine per il dono di sé, della totalità della propria persona, offerto e ricevuto.

Eguale radicale è la **solidarietà inter-generazionale** che caratterizza (dovrebbe caratterizzare sempre) la relazione fra genitori e figli: desiderati ed amati, accompagnati nel loro percorso sino all'età adulta, sostenuti e sorretti dall'amore dei genitori (un amore spesso fatto di rinunzie e di sacrifici). Si costruisce in questo contesto quel clima di sicurezza emozionale che è necessario ad ogni nuovo nato per affrontare serenamente la vita.

Vi è infine la **solidarietà familiare** in senso lato: appello all'apertura alle altre famiglie e dunque ad una solidarietà che superi la cerchia della famiglia estesa o del clan. Costringe la famiglia ad uscire fuori di sé, a cercare relazioni ed alleanze ed in questo modo è la prima ed embrionale – ma insieme fondativa – esperienza di solidarietà.

spunti di riflessione.

...dalla prima "A.A.A. Famiglie Solidale cercansi"

Per questo il laboratorio è impegnato a riflettere e offrire degli stimoli operativi alle famiglie cristiane, impegnate nelle Parrocchie e nei vari gruppi della Diocesi.

- **Vita quotidiana: "alfabeto" per comunicare il Vangelo.**

In linea con gli orientamenti del Convegno CEI di Verona si vuole approfondire questo tema e promuovere l'apertura della famiglia alla dimensione permanente della carità come relazione e attenzione all'altro, come ricerca della coerenza fra lo stile di vita e la quotidianità nel lavoro, nella famiglia e nella promozione dei diritti e doveri di cittadinanza. Infatti la vita quotidiana che l'enciclica "Caritas in veritate" pone come luogo privilegiato di valori fondamentali trova nella famiglia la sede primaria dove svilupparsi ed esprimersi.

- **La famiglia come risorsa e comunità educante**

La famiglia nonostante le difficoltà e fragilità di cui è portatrice continua a costituire una risorsa insostituibile di relazioni affettive ed educative. In essa si sviluppano legami essenziali di reciprocità, di attenzione e donazione in cui la gratuità assume un valore particolare e permanente. È il luogo dove marito e moglie, genitori e figli, fratelli e sorelle reciprocamente interagiscono e mettono in atto processi educativi fondamentali per la crescita e la maturazione dei suoi componenti.

- **Il lavoro e i tempi di vita**

I tempi di vita delle città e del lavoro sono sempre più legati a logiche di sfruttamento delle risorse personali e di alienazione delle risorse umane, sacrificando e depauperando gli spazi da dedicare alle relazioni interpersonali e familiari. Occorre riflettere su come proporre nuove modalità organizzative e come creare e coltivare momenti significativi per la vita della famiglia.

- **La crisi economica, sociale e di valori.**

La crisi economica che recentemente ha travolto il mondo occidentale ha generato disoccupazione, marginalità e malessere diffusi. Preoccupazione, incertezza sul futuro e isolamento individuale hanno travolto le famiglie sempre più chiuse in se stesse e incapaci di confrontarsi e sostenersi vicendevolmente soprattutto quando viene meno il lavoro e la stabilità economica a volte faticosamente raggiunta.

- **La crisi economica risorsa per la condivisione e la solidarietà.**

La crisi attuale, pur nella sua complessità e drammaticità, può diventare una risorsa importante per aprirsi ai bisogni degli altri e mettere in atto percorsi di accoglienza e solidarietà.

...continua in terza



spunti di riflessione.

...dalla seconda "A.A.A. Famiglie Solidali Cercansi"

Per esempio la famiglia come luogo privilegiato di relazioni affettive ed educative può accogliere e accompagnare nella crescita un minore in stato di abbandono o di sofferenza transitoria tramite l'adozione e l'affidamento.

Essa può inoltre aprirsi ed interrogarsi sugli stili di vita da assumere per rispettare maggiormente l'ambiente e le risorse della natura, combattere un consumismo deleterio, subito per decenni e contrastare l'individualismo imperante, la spinta al successo e al denaro e a una forma di competitività lesiva del rispetto dell'altro.

- **La famiglia aperta, le reti di famiglie che aiutano altre famiglie.**

La famiglia cristiana per sua natura deve tendere all'accoglienza alla condivisione e alla solidarietà con gli altri in particolare con le famiglie che vivono accanto. Si tratta di aver sempre la porta aperta! La famiglia in questo modo diventa lievito e testimonianza dell'amore trasmessoci da Gesù e riesce a portare un messaggio positivo di speranza e di vita in un contesto sempre più problematico con spinte egocentriche, conflittuali e negative.

Le famiglie e le reti solidali fra famiglie possono essere promotori di cittadinanza sviluppando uno stile di solidarietà e condivisione che promuova il rispetto e l'appartenenza alla comunità civile e ai valori fondanti la persona umana.

Inoltre prendersi carico delle altre famiglie in una prospettiva di reti familiari significa sostenere attraverso interventi mirati i nuclei familiari bisognosi o in situazioni di disagio o di crisi. Per raggiungere questi obiettivi occorre che le comunità cristiane si impegnino ad aprire spazi di protagonismo familiare per porre il tema della famiglia **come attore pastorale nel suo insieme**: un luogo dove ci si educa facendo esperienze non solo concrete e operative ma anche esperienze di riflessione e di preghiera nella ricerca del senso autentico dell'essere famiglia cristiana oggi.

E' sempre più urgente a livello pastorale diffondere una cultura evangelica improntata alla condivisione delle responsabilità educative, all'accoglienza, all'aiuto vicendevole rivolto a tutte le famiglie che ne hanno bisogno. Occorre promuovere la costruzione di relazioni interpersonali d'aiuto e di un tessuto interconnettivo che contribuisca a favorire una convivenza civile solidale e rispettosa delle regole comuni e non una convivenza tipo "Isola dei famosi", individualistica e regolata da meccanismi di esclusione, di autoaffermazione e di competizione esasperata.

LETTERA A *La Voce del Popolo*

L'AFFIDAMENTO E' DA "RACCONTARE"

Caro direttore,

I componenti il tavolo di lavoro sull'affidamento che si riunisce con regolarità presso la Casa dell'Affidamento di Torino e comprende i funzionari comunali, i rappresentanti delle associazioni e dei gruppi impegnati nell'affidamento familiare, sottolineano l'importanza di coinvolgere i mezzi d'informazione nel promuovere la cultura dell'affidamento: famiglie disponibili a mettersi a fianco di un'altra per accompagnarla nel difficile compito educativo (V/ affidamento da Famiglia a Famiglia) od accogliendo in casa propria il figlio di un'altra famiglia per alleggerirla per un certo periodo di tempo e collaborare nella crescita di quel bambino/ragazzo (V/ affidamento residenziale e/o diurno).

Questa cultura di solidarietà tra famiglie, di attenzione ai bisogni educativi dei bambini/ragazzi, di formazione dei genitori, è sempre più urgente. I recenti fatti di cronaca ce lo dicono in modo molto forte.

Ogni soggetto pubblico è chiamato ad impegnarsi a fondo per contrastare la marginalità culturale ed educativa, promuovere la testimonianza di buone esperienze, stimolando così la responsabilizzazione dei cittadini, delle istituzioni e di quanti concorrono alla formazione della pubblica opinione.

Caro direttore, ci appelliamo anche a Lei, al settimanale *La Voce del Popolo*, per promuovere e far conoscere i risultati, le "storie", di tante famiglie unite nell'impegno solidale verso altre famiglie e i bambini/ragazzi, con la speranza di dare così il nostro piccolo contributo alla formazione di una società a misura d'uomo.

Grazie per la sua cortese attenzione.

di **Elio BIASI**

Presidente associazione "Gruppi volontari per l'affidamento e l'adozione"



AIBI - Amici dei Bambini lotta ogni giorno per combattere l'emergenza abbandono. Operiamo quotidianamente, dal 1986, negli orfanotrofi, negli istituti e nei centri di assistenza di tutto il mondo.

La nostra missione è dare a ogni bambino abbandonato una famiglia, per garantire il suo diritto di essere figlio.

Cerchiamo di perseguire il nostro obiettivo attraverso 4 azioni fondamentali:

- **Prevenire l'abbandono:** Con attività di sostegno psico-sociale per nuclei familiari a rischio, Centri diurni per bambini e famiglie, servizi di supporto alle giovani madri nelle comunità mamma bambino.
- **Sospendere l'abbandono:** Con la accoglienza temporanea dei minori attraverso l'affido familiare e la Casa famiglia.
- **Superare l'abbandono:** Con percorsi di reintegrazione familiare dei bambini in difficoltà. Quando questo non è possibile, ci impegniamo a trovare loro una nuova famiglia attraverso l'Adozione nazionale e l'Adozione Internazionale.
- **Accompagnare l'abbandono:** Tramite interventi personalizzati mirati all'inserimento sociale dei ragazzi in uscita dai percorsi di tutela attraverso la creazione di Gruppi appartamento.

A Torino siamo presenti con una sede che si occupa di affido e adozione e con una casa famiglia che accoglie bambini temporaneamente allontanati dalla famiglia.

Ref. Torino - Elisa Calegari - elyrossa@libero.it
web www.aibi.it



Mondo di Comunità e famiglia - ACF

Motore ed essenza di questa associazione è la convinzione che le persone e le famiglie, valorizzando la loro diversità, se cammineranno verso la realizzazione della propria vocazione, in un contesto di fiducia, accoglienza, sobrietà, solidarietà, condivisione, responsabilità, realizzeranno un altro modo di vivere che le renderà felici così da contagiare chi sarà loro vicino.

MCF è costituito da persone che vogliono vivere pienamente la propria vita, nel mondo nel quale si trovano, non rimandando ad un domani ideale ciò che è possibile oggi. Persone, famiglie, comunità religiose, esperienze lavorative, vivendo un **vicinato solidale**, stanno generando una serie di esperienze che MCF si è impegnato a raccogliere e a raccontare.

LE COMUNITA' di FAMIGLIE

Le Comunità di Famiglie sono una **comunità di comunità**, nel senso che la prima comunità considerata e oggetto specifico dell'Associazione è la famiglia, o una persona con il suo desiderio di famiglia che, riconoscendo di non bastare a se stessa, decide, per realizzarsi a pieno, di vivere accanto ad altri in modo **solidale**. La Comunità di Famiglie non si costituisce sulla fusione, ma sul vicinato solidale, non sulle norme, ma sulla fiducia reciproca.

Le parole chiave di questa esperienza sono: **condivisione, sobrietà, accoglienza, solidarietà.**

Ognuno ha un suo appartamento, ha una sua sovranità inalienabile ed è totalmente responsabile di sé e delle proprie scelte.

L'equilibrio che si persegue tra valori e stile di vita ed il sostegno reciproco vissuto in una casa solidale, consente alle famiglie e alle persone di trasformare le parole che si portano nel cuore in pratica quotidiana. Gli ampi appartamenti che ognuno riceve per vivere, attivano risorse per l'accoglienza, scoprendo giorno dopo giorno che l'apertura è commisurata al ben essere e lo star bene è anche proporzionale all'apertura.

Quelle in gioco sono famiglie, sono persone che ricercano uno stile di vita sobrio, essenziale nei consumi, ma anche nelle idee, non inseguono l'accumulo e lo sperpero dei beni, ma cercano di investire sulle relazioni con le persone nel rispetto dell'ambiente.

Nodo di Torino – Condominio Solidale Via Farini
Ref. Luigi Giario - luigi.giario@gmail.com
www.comunitaefamiglia.org

esperienze e proposte.



LA SAN VINCENZO E LA FAMIGLIA

L'impegno della San Vincenzo nei confronti della famiglia è particolarmente importante per le gravi condizioni, spirituali, morali, sociali ed economiche in cui la famiglia si trova oggi. Peculiarità della San Vincenzo è la visita domiciliare al povero, ed attraverso la visita domiciliare, incontra spesso le famiglie: sempre più in difficoltà economiche, per mancanza di lavoro, di abitazione, per malattia.

LA CONFERENZA FAMIGLIA

E' un gruppo formato da 4 / 5 famiglie che collaborano, all'interno della parrocchia e che desiderano vivere la carità insieme al proprio coniuge ed ai propri figli in un contesto comunitario. La conferenza famiglie inoltre si incontra in modo tale da rispettare e favorire i ritmi familiari.

GLI SCOPI

- Stimolare la fede individuale, di coppia e di famiglia attraverso la riunione e il servizio alle famiglie povere
- Educare i propri figli all'apertura verso il prossimo, specialmente quello più bisognoso
- Vivere l'esperienza cristiana con altre famiglie, condividendo il bisogno di incontrare Cristo nel povero, sopperendo ai bisogni materiali, spirituali, morali, delle famiglie più povere
- Promuovere nel contesto sociale la solidarietà nei confronti degli ultimi attraverso un impegno attivo di tutta la famiglia
- Confrontare opinioni su problemi etici legati al mondo della famiglia cercando di ricostruire insieme una visione cristiana dei fatti che accadono nel mondo
- Conferenza Famiglia è anche il luogo in cui le coppie di divorziati, divorziati risposati e conviventi possano trovare un ambiente in cui vivere il proprio cammino di Fede. La Carità è forse il primo luogo in cui tali coppie possono constatare questa accoglienza
- Assistenza privilegiata ad altri nuclei famigliari che versano in condizione di bisogno, materiale, morale e spirituale.
- Operare in coesione sociale, favorendo l'inserimento delle famiglie seguite, specialmente quelle extracomunitarie, nella comunità sociale e parrocchiale. In particolar modo incoraggiare i loro figli a frequentare le strutture socio-educative (asili nido, scuole materne) e sportive (es. polisportive parrocchiali) della realtà in cui vivono al fine di integrarli nella comunità.

Società San Vincenzo de' Paoli,
c.so Matteotti, 11 TORINO - tel. 011.562.1986
www.torino.sanvincenzoitalia.it -
torino@sanvincenzoitalia.it



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
Fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833

VI Campo Famiglie



MARINA DI MASSA
28 - 30 Maggio 2010

“La Carità della Famiglia
nella Realtà Sociale”

“Non vi sembra che sia tempo
di unire l'azione alle parole?”
A.F. Ozanam

la testimonianza

Siamo Adriana Rolando e Luigi Agagliate, una coppia con 38 anni di matrimonio alle spalle, due figlie sposate e una nipotina in arrivo. Siamo nati nello stesso quartiere e da sempre frequentiamo la parrocchia di S. Giulio D'Orta. Negli anni abbiamo partecipato a gruppi famiglia e attualmente al gruppo “Solidali per il Lavoro”, collegato con la Pastorale Sociale e del Lavoro, che si occupa di questioni sociali e politiche lette e commentate alla luce del Vangelo. Seguiamo con un occhio di riguardo le associazioni nelle quali operano le nostre figlie: ACMOS e la Gi.O.C. Del convegno di novembre su: “Essere famiglia oggi” ci è piaciuta l'idea di famiglie che fanno rete mettendo in comune esperienze e risorse.



Casa dell'affidamento



CASA DELL'AFFIDAMENTO Comune di Torino

L'affidamento familiare è l'accoglienza temporanea nella propria casa e nella propria vita di un bambino o di un ragazzo. Durante l'affidamento rimane il legame fra il bimbo e la sua famiglia di origine.

L'affidamento è dunque un aiuto rivolto al bambino o al ragazzo, al quale viene data la possibilità di crescere in un ambiente familiare adeguato mentre i suoi genitori sono in difficoltà, rispettando la sua storia individuale e familiare.

È quindi un aiuto alla famiglia di origine, nel tempo che le è necessario per affrontare e - per quanto possibile - risolvere i suoi problemi, appoggiata e sostenuta dai Servizi sociali e sanitari.

"Casa dell'Affidamento", via San Domenico 28, Torino
E-mail casa.affido@comune.torino.it
N. verde 800.254.444 - Fax 011.4425130



CENTRO per le RELAZIONI e per le FAMIGLIE

È un punto di riferimento in Città dove cittadine, cittadini e operatori dei servizi sociali, educativi e sanitari possono incontrarsi.

Un luogo accogliente dove ricevere informazioni, orientamento e consulenza in merito alle diverse questioni connesse alle relazioni interpersonali e familiari.

Durante il ciclo della vita, le persone possono attraversare fasi di "normale difficoltà", momentanee condizioni di fragilità che a volte disorientano. In questi casi il confronto, la condivisione, il sostegno, la corretta informazione costituiscono risorse utili ed efficaci per un'evoluzione costruttiva della crisi.

Via Bruino 4
Tel. 011 4431562 - Fax 011 4431650

relazioniefamiglie@comune.torino.it

approfondimenti

La Voce del Popolo

S.O.S famiglie in crisi di Federica BELLO

Sempre più famiglie in difficoltà. A richiamare l'attenzione sul problema dei nuclei con uno o più figli che non riescono più a sostenere le spese ordinarie e che da una situazione di "normalità" si trovano a gestire faticosamente una condizione di povertà inaspettata, i Gruppi di Volontariato Vincenziano che il 15 aprile presso il Seminario Metropolitano di Torino hanno tenuto la tradizionale assemblea annuale per fare il punto sulle attività dei Gruppi a livello cittadino, provinciale e regionale.

"Nel 2009 - sottolinea Maria Piera Gandolfo Peyron, presidente cittadina dei Gruppi - le famiglie prese in carico dai volontari sono aumentate del 24%. Sono state 671 quelle italiane e 601 quelle immigrate con rispettivamente 476 e 818 minori. È evidente il numero rilevante di minori immigrati, le cui famiglie sono a nostro avviso le più colpite dalla crisi occupazionale che spesso comporta la perdita del permesso di soggiorno, con tutte le conseguenze che ne derivano per il sostegno ai parenti nel paese d'origine e per l'equilibrio psichico e famigliare. La crisi di valori e risorse inoltre compromettono sempre di più la stabilità delle famiglie italiane più fragili, con gravi ripercussioni sulle nuove generazioni. I volontari si trovano sempre più a dover affrontare situazioni gravose di donne sole con figli, senza rete famigliare, che non riescono a far fronte alle spese correnti. No riescono a conciliare famiglia e lavoro soprattutto nei periodi delle vacanze scolastiche".

In particolare, a livello torinese, gli oltre 900 volontari attivi nei 39 gruppi parrocchiali, nei 3 interparrocchiali, nei 15 che si occupano di "servizi sociali" e nel gruppo dei giovani, nel 2009 hanno dedicato a chi è più in difficoltà oltre 337 mila ore di servizio. Oltre al sostegno ad intere famiglie (1.272) sono state aiutate 148 donne sole con bambini, 1.872 immigrati e 1.768 italiani inseriti in nuclei famigliari. E ancora, tra gli altri: 429 anziani soli, 217 anziani in famiglia e oltre 2 mila adulti.

Numeri tutti in crescita sia rispetto al 2008 sia al 2007, soprattutto per quanto riguarda gli adulti italiani passati in due anni da 818 a 1067, e le persone immigrate adulte aiutate nel contesto familiare passate da 1372 a 1872. Situazione analoga per l'aumento delle richieste di aiuto è stata rilevata anche dai 293 volontari dei 21 Gruppi della provincia di Torino. "Quest'anno - ha sottolineato la presidente provinciale Maria Antonia Feriani Dall'Anese - a testare la difficoltà delle persone sono significativi non solo l'aumento delle famiglie, 735, e delle persone sole, 415, che hanno chiesto di essere sostenute, ma il tipo di richiesta: soprattutto prodotti alimentari. Fino a qualche anno fa, la domanda era spesso rivolta ad ottenere servizi, specialmente accompagnamento ed evasione di pratiche, ora i nuovi che arrivano chiedono il salvataggio dallo sfratto o cibo".

"I fenomeni legati alla crisi che i volontari mettono sempre più in evidenza - prosegue la presidente provinciale - riguardano anzitutto la sfera relazionale tra i coniugi e tra genitori e figli; in secondo luogo, l'aspetto economico, perché utenze affitti o mutui sono voci pesanti che assorbono buona parte dell'unico reddito e dei risparmi, quando non viene a cessare del tutto. Per mantenere il tenore di vita, a cui si era abituati, spesso accade che si faccia ricorso a prestiti, si procrastini il pagamento del canone d'affitto o della rata del mutuo. Le conseguenze in entrambi i casi producono una caduta da cui non ci si può sollevare da soli".

Ed ecco che nel 2009 per far fronte a queste nuove situazioni in tutto il Piemonte, i Gruppi hanno puntato sulla formazione dei volontari attivi nei centri di ascolto, nelle mense, nelle strutture di prima e seconda accoglienza, impegnati nelle visite domiciliari: "a livello regionale - ha sottolineato la presidente Giovanna Toffetti Vergnano - le ore di formazione sono state quasi 78 mila, 7 mila in più rispetto al 2008. A fianco dell'aiuto economico è infatti sempre più necessario sapere offrire quella vicinanza, prossimità, accompagnamento che possono davvero impedire la caduta nella disperazione".

Tra le novità realizzate per rispondere alle nuove povertà il Volontariato vincenziano nel 2009 si è impegnato come capofila del "Coordinamento madre bambino" per dare vita con il Comune di Torino, a un call center per donne con figli e donne vittime di violenza che nei soli primi 2 mesi di attività a partire da dicembre scorso ha subito registrato 58 richieste di accoglienza.

A cura di
VALTER DANNA - GIUSEPPINA GANIO MEGO

LA FAMIGLIA
SOLIDALE



Riflessioni e testimonianze
sulla famiglia comunità d'amore

EFFATA EDITRICE

un libro

CARITAS

RIPARTIRE DA NOI: CIÒ CHE POSSIAMO FARE PER UNA SOCIETÀ PIÙ FRATERNA.

La Caritas Diocesana di Torino ha deciso di scommettere sull'ANIMAZIONE, nel senso più profondo del termine: animare come ri-dare anima e respiro ai fondamenti di un metodo che mette al centro l'attenzione privilegiata verso i poveri attraverso il contributo della comunità.

Le nuove forme di povertà e di vulnerabilità stanno intaccando i funzionamenti stessi delle famiglie, il sopravvivere oltre al vivere. Esse portano questioni per le quali si può lavorare solo insieme (Chiesa, Parrocchie, volontari, risorse del mondo civile, ecc)

Oggi mancano lavoro, casa, famiglie solide. Questo non possiamo restituirlo alle persone perché non possiamo agire, da soli, sui grandi meccanismi che muovono la trasformazione culturale e del welfare nei paesi occidentali.

Ciò che procura la maggiore sofferenza alle persone è la solitudine: ci si sente come chi affronta una slavina da solo. Ci si sente soli ad affrontare problemi improvvisi per i quali non si hanno competenza ed esperienza.

Possiamo però mettere a disposizione delle risorse presenti nelle nostre parrocchie e quelle di cui le nostre parrocchie sono a conoscenza grazie alla nostra rete di socialità allargata e privilegiata. È un primo piccolo passo che possiamo fare. tutti.

**“Non è capace di futuro la
società
in cui si dissolve
il principio di fraternità;
non è cioè
capace di progredire
quella società
in cui esiste solamente
il ‘dare per avere’ oppure
il ‘dare per dovere’”**



PASTORALE SOCIALE e del LAVORO

NUOVI STILI DI VITA

Il contesto attuale rende urgente una riflessione sui nuovi stili di vita, che parta necessariamente da questa prospettiva fondamentalmente relazionale, che coinvolge il soggetto nel suo rapporto con le cose, le persone, l'ambiente e il mondo.

Il **rapporto con le cose** si gioca essenzialmente nel consumo di beni, spesso caratterizzato dall'eccesso e dallo spreco, dal bisogno di consumare sempre di più e dalla conseguente

incapacità di godere di ciò che si ha. Il consumo diventato consumismo, cioè filosofia dell'usa e getta e del bisogno indotto, altera fortemente il rapporto con la quotidianità, se consideriamo il forte impiego di energie per mantenere un tenore di vita tale da possedere determinati oggetti, che spesso conduce a mettere in secondo piano le relazioni e gli aspetti più profondi dell'esistenza.

Il secondo ambito nel quale uno stile di vita si concretizza riguarda il **rapporto con le persone**, un campo fondamentale per l'esistenza umana perché in esso si gioca gran parte del benessere personale e sociale. È parte della natura umana costruire rapporti retti tra le persone, anche se, purtroppo, si sperimenta che individualismo ed egoismo rallentano o addirittura impediscono la realizzazione di questa aspirazione. Come già accennato, il campo delle relazioni umane è fortemente condizionato dal sistema di vita, segnato dal consumo sfrenato e dalla mercificazione. In questo senso, è di notevole importanza tornare a riflettere su questo aspetto, a considerare le relazioni umane come ricchezza e potenziale di crescita. Tutto ciò apre il delicato capitolo del lavoro, dove la persona investe molte delle sue energie creative e relazionali. Diventa, allora, particolarmente urgente il ritorno a rapporti di lavoro che siano segnati dal riconoscimento della dignità dell'uomo, dalla giustizia, dalla sicurezza.

Un altro settore nel quale è necessario porre la massima attenzione per promuovere stili di vita sostenibili riguarda l'uomo nel suo **rapporto con l'ambiente**, il creato, la natura. È questa una sensibilità già piuttosto presente, nonostante l'allarme ambientale è ancora molto alto. Tra allarmismi e superficialità, è necessario porre in essere scelte, individuali e collettive, che rallentino lo sfruttamento di risorse, la produzione insensata di rifiuti, l'emissione incontrollata di sostanze nocive. E' in gioco il rapporto con la terra e la sua vivibilità nel presente e nel futuro: è necessario instaurare un rapporto non violento con la terra, quasi a recuperare il senso delle radici dell'uomo e della sua realtà più profonda.

In ultimo, ma non per questo meno importante, l'ambito così complesso che riguarda la persona e il suo **rapporto con il mondo**. La globalizzazione ha reso evidente la stretta connessione tra le persone che abitano questo pianeta, tra le sorti dei vari popoli e nazioni. Le guerre in atto, le forti disuguaglianze sociali ed economiche pongono domande allo stile di vita: indifferenza e non conoscenza non sono più ammissibili.



REDAZIONE Gruppo Famiglia Solidale

Giuseppina Ganio Mego, Marco STEFFENINO, Pierangela PEILA, Luigi GIARIO e Claudio GRECO, Elisa CALEGARI, Maurizio CESTE, Adriana e Luigi AGAGLIATE, Aldo PANZIA OGLIETTI, Virginia VALENGHI e Sergio ROLLE.....

per proporre riflessioni, news e info : marcosteffenino@yahoo.it – fr.cecchin@alice.it